

## DIBATTITO

In questa pagina ospitiamo una serie di contributi al dibattito giunti in Redazione e relativi ai temi della politica, della pubblica amministrazione e della società. Si tratta di interventi esterni che pubblichiamo nell'intento anche di arricchire le riflessioni a più voci sui problemi di attualità, analizzati dai diversi punti di vista sia tematici sia di schieramento politico. Per facilitare la lettura invitiamo chi scrive a contenere le proprie osservazioni nello spazio di una cartella o poco più. Gli interventi troppo lunghi non saranno pubblicati.

ALL'EX MAGRINI

## Quella torre e il palazzo

■ Egregio direttore, chiedo gentile ospitalità per intervenire su un argomento che, se non ha la massima rilevanza in ambito cittadino, certo invece ne ha per chi vive nel quartiere Carnovali. Mi riferisco al caso della torre della ex Magrini, problema già più volte all'attenzione del Consiglio della 7ª Circoscrizione e della stampa locale, problema che va ad incastonarsi fra altri più rilevanti della zona. È evidente a tutti come lo svilupparsi di quell'opera edilizia (e qui mi riferisco all'intero intervento che riguarda quell'area) vedrà la luce con risultati finali che paiono discostarsi dai progetti iniziali. Anche ammettendo che siano stati rispettati i limiti di cubatura del progetto (100.100 mc, ma sul tema è lecito nutrire i più forti dubbi), è però facile notare come gli edifici completati siano intollerabilmente più alti della torre e come questi siano, diciamo, «scivolati» progressivamente, lentamente ma inesorabilmente, fino a portarsi a ridosso dello storico cimelio, simbolo di un'epoca e di un quartiere, scontentando tutti, esteti o meno dell'urbanistica.

Il problema è davanti agli occhi di tutti, basta guardare. È lecito chiedere ai responsabili come hanno fatto a non accorgersi che gli edificandi palazzi stavano visibilmente addossandosi alla torre sino a sovrastarne il simbolo che si voleva invece preservare? Siccome non è pensabile che non se ne siano accorti, l'hanno fatto apposta. Ma se si capisce l'interesse dell'impresa, quale interesse poteva avere il Comune? E come si è potuto pensare di poter conciliare l'abbraccio mortale dei palazzi col mantenimento della torre? Adesso il quartiere, costretto ad assistere a questo insopportabile amplesso fra i palazzi e la torre, si chiede e vuol sapere chi l'ha autorizzato. Di fronte alle ipotesi di spostare la torre, che sono del tutto implausibili, noi crediamo che non si possa far altro che abbattere il palazzo che soffoca la torre. È una soluzione drastica, si dirà. Ma non è forse la soluzione più giusta?

Essa rappresenterebbe, oltre che il ripristino del buonsenso, anche un monito per i soliti furbacchioni a non arrischiarsi a prendersi gioco degli interessi di un intero quartiere e di un'intera città.

PROFESSOR CESARE QUARENghi  
presidente del Circolo della  
Libertà «Giovanni Carnovali»